

noi proponenti della variazione ed aggiunta alla tabella riteniamo che si possa concretare nella cifra di due milioni, che bisogna togliere da quel preventivo ed attribuirlo ed assegnarla alla costruzione delle strade del 1881 in provincia di Molise.

Cosiffatta nostra richiesta è più che giusta e noi proponenti siamo ben sicuri che sarà accettata dall'onorevole ministro e sarà votata dalla Camera, essendo senza dubbio a cuore così della Camera come del ministro gl'interessi legittimi d'una Provincia come il Molise, meritando quelle popolazioni tranquille e laboriose ogni giusta protezione. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Andrea.

**D'Andrea.** Importanti senza dubbio, in tema di lavori pubblici, sono stati i provvedimenti che il Governo ha presentato alla Camera in questo primo periodo della seconda Sessione, e che, in parte, hanno avuto già sanzione legislativa.

Il concorso dello Stato alla costruzione della linea di accesso al Sempione, che di tanto accrescerà i commerci internazionali; la costruzione dell'acquedotto pugliese, che deve rigenerare economicamente ed igienicamente quella nobile regione; il più largo concorso dello Stato nelle opere idrauliche di terza e quarta categoria, rappresentano altrettanti problemi gravissimi risolti dalla Camera. Abbiamo dinanzi a noi, in questi giorni, i provvedimenti economici per la città di Napoli, quelli edilizi per Roma, e quelli per le ferrovie complementari: di tutto questo, certamente, va data lode al Governo.

Ma io credo che esso non abbia trattato con pari affetto e con altrettanta larghezza di vedute una quistione altrettanto importante, quale è quella delle strade rotabili. Che cosa giova aumentare le ferrovie, destinate a mettere in comunicazione fra loro i grandi centri di produzione e di consumo, quando le fonti a cui bisogna attingere la ricchezza e la prosperità nazionale, che sono le strade rotabili, vengono ad essere dimenticate?

Io riconosco, onorevole ministro, che il disegno di legge da Lei presentato alla Camera rappresenta per un lato un sensibile miglioramento della precedente legislazione, ma non di ciascuna disposizione può dirsi altrettanto.

Dell'interesse che Governo e Parlamento hanno avuto sempre per le opere stradali non è lecito dubitare, solo che si riscontri

la lunga serie di leggi che si sono votate in argomento.

Se io non avessi timore di stancare la Camera, più che col mio disadorno discorso, con l'aridità delle cifre, potrei ricordare le somme ingenti che si sono spese dal 1871 al 1880, e che credo ascendano a 132 milioni di lire, per opere stradali nazionali e provinciali.

Con la legge del 30 maggio 1875 fu autorizzata una spesa di oltre 47 milioni, per provvedere di strade le Province che maggiormente ne difettavano. Venne infine la legge del 1881, che ebbe un grande obiettivo, quello, cioè, di provvedere di strade tutte quelle regioni che ne erano deficienti, e ricorderò che, allora, nel progetto ministeriale, il concorso dello Stato nella spesa di costruzione delle strade provinciali era soltanto di 36 milioni, imperocchè parecchie di quelle progettate dagli ingegneri del Genio civile per le diverse regioni furono ritenute dal Governo non urgenti, nè necessarie.

Ma la Commissione parlamentare, con una relazione pregevolissima del compianto Bernardino Grimaldi, approvata dalla Camera, volle che tutte le strade indicate nella tabella fossero dichiarate necessarie; e così la spesa di concorso dello Stato, da 36 milioni, fu portata a 108.

Perchè la legge del 1881 non ha dato quei risultati pratici che era lecito sperare? A mio modo di vedere, per una doppia ragione. La prima, perchè quei progetti erano stati per lo più improvvisati dagli ingegneri del Genio civile, con molta fretta, per cui più tardi il prezzo effettivo delle opere risultò superiore per due ed anche tre volte a quello preventivato. La seconda ragione, a mio credere, è la più grave, perchè la quota di concorso delle Province era stabilita nel 50 per cento, e per giunta doveva rimborsarsi allo Stato a misura che l'opera veniva costruita. È quindi agevole intendere come le Province, che avevano tante altre spese obbligatorie, vedendosi gravate nientemeno di una quota di lire 108 milioni, pari, cioè, a quella che assumeva lo Stato, dovessero dichiarare non utile, nè urgente, la maggior parte di dette strade. E fu appunto per questa grave considerazione, onorevole ministro, che la mia Provincia, la quale vedeva iscritte nella tabella ben cinque strade di suo conto, le quali avrebbero pesato sul suo bilancio per oltre due milioni di lire, dichiarò utile, ed urgente, una sola di esse, quella iscritta al